



**INCONTRO ONLINE
SEZIONE MIGRAZIONI
COMMISSIONE PER LA PASTORALE SOCIALE DEL CCEE**

T: +41 71 227 6040
F: +41 71 227 6041
ccee@ccee.eu
www.ccee.eu
Gallusstrasse 24
CH-9000 St. Gallen

19 aprile 2021

RICOSTRUIRE LA PACE NELLA CARITÀ: IL CONTRIBUTO DEI CRISTIANI IN IRAQ

Sig. Nabil Nissan

Direttore esecutivo di Caritas Iraq

Quando sono stato invitato a parlare della ricostruzione della pace, ero felicissimo perché avrei parlato di un'esperienza di oltre due decenni di vita in Iraq e nella Caritas Iraq.

Approfitterò del tempo a disposizione parlando dell'argomento attraverso tre assi principali:

Primo: pace

Secondo: costruire la pace attraverso la carità

Terzo: il contributo dei cristiani in Iraq

Primo: pace

Nessuno conosce il valore della pace se non quando la perde. È molto difficile vivere la vita normalmente senza pace, un sentimento interiore che nasce dal profondo del cuore, una sensazione di sicurezza e stabilità. Se si vuole costruire la pace, bisogna prima costruirla dentro di sé e poi lavorare con gli altri in modo pacifico, specialmente con carità. Per raggiungere la pace della comunità, bisogna prendere in considerazione il rispetto degli altri, l'ascolto e la condivisione dei nostri pensieri. La pace ha bisogno di coraggio e apertura.

Secondo: costruire la pace con la carità

L'uomo in natura è sociale ed emotivo, se si vuole costruire la pace bisogna prendere l'iniziativa, perché l'iniziativa è importante. Bisogna dare ciò che scaturisce dalla fede.

Alcuni esempi:

- la Caritas Iraq è stata la prima a contribuire all'aiuto delle persone e alla ricostruzione delle città che sono state prese dall'ISIS e successivamente liberate (la Caritas è stata la prima a entrare in queste città). La nostra iniziativa era basata sull'amore, sulla costruzione di una relazione con le persone colpite, una relazione basata sul dare e sulla comunicazione e non solo sulla base di aiuti materiali tangibili. L'impatto è stato fantastico. Le persone colpite hanno iniziato a preferire ricevere aiuti dalla Caritas più che dagli altri organismi, nonostante quest'ultimi avessero maggiori possibilità materiali.
- Abbiamo realizzato attività volte ad esempio a prendersi cura dei bambini, ad istruire i pazienti, ad assistere madri e donne, a mitigare la sofferenza psicologica, e abbiamo riscontrato un drastico cambiamento nel loro comportamento.

Abbiamo anche scoperto che le persone che aiutiamo con il nostro lavoro, tornano gradualmente alle loro condizioni normali più che in altre situazioni. Amare funziona come per magia. Abbiamo capito che se si vuole cambiare la vita di un uomo in meglio, bisogna mettere in atto un'iniziativa d'amore. Se si vuole costruire la pace, bisogna iniziare con piccole cose e da lì avverrà il cambiamento. Bisogna motivare le emozioni e i sentimenti umani degli altri; bisogna affrontare la loro umanità. L'educazione è molto importante e, come ben si sa, essa è l'arte di costruire gli esseri umani affinché siano "normali", giocando un ruolo positivo prima nella famiglia e dopo nella sua comunità, nel lavoro... ecc.

Terzo: il contributo dei cristiani in Iraq

I cristiani sono gli aborigeni dell'Iraq con radici che risalgono al I secolo a.C. Erano la maggioranza fino all'arrivo dell'Islam in Iraq nel VI secolo a.C. I cristiani hanno contribuito a costruire la grande civiltà di questo Paese in termini culturali, economici e sociali. Stanno ancora giocando un ruolo fondamentale nella ricostruzione nonostante il loro numero negli ultimi tempi sia diminuito, da 1,5 milioni a soli 500.000, in un Paese con una popolazione di 40 milioni di persone. La sola Caritas, un'organizzazione affiliata alla Chiesa cattolica in Iraq, ha assistito più di 500.000 famiglie negli ultimi sette anni. Il ruolo dei cristiani è quello di dare testimonianza agli altri; la nostra esistenza contiene un messaggio. Il nostro messaggio è che siamo qui nel nostro Paese nonostante siamo stati presi di mira. Anche quando andavamo in alcune aree dove le persone non sanno nulla del cristianesimo, solo ora si rendono conto che i cristiani amano gli altri e sono pronti ad aiutare. Hanno iniziato a capire chi sono i cristiani e cos'è il cristianesimo. Il nostro lavoro quindi è una testimonianza di vita. Abbiamo partecipato alla costruzione del nostro Paese, siamo andati incontro agli altri e li abbiamo assistiti. I nostri contributi erano di due tipi:

- *Tangibile*: l'assistenza naturale, sociale ecc.
- *Non tangibile*, che secondo me è la più importante

Abbiamo contribuito a cambiare atteggiamenti come l'accettazione degli altri, l'apertura, la cooperazione con gli altri, la condivisione delle preoccupazioni altrui, il cambiamento del modo di pensare, lo stare lontano da alcune usanze e tradizioni dannose. Per esempio:

- Parità tra uomini e donne
- L'importanza di mandare i bambini a scuola, soprattutto le ragazze
- Prendersi cura di persone con bisogni speciali e non trascurarle

Penso che abbiamo tacitamente contribuito a cambiare la società e i risultati positivi appariranno in futuro. L'esistenza dei cristiani in Iraq rappresenta la diversità e l'integrazione. Qui devo fare riferimento alla visita della Santa Sede che è una testimonianza del ruolo dei cristiani in Iraq. Gli iracheni in generale hanno accolto con favore la visita del Papa e l'hanno celebrata come una festa nazionale. Noi cristiani abbiamo potuto dire ad alta voce che siamo qui, amiamo il nostro Paese e vogliamo lavorare con gli altri per ricostruirlo; se dovessimo fare una scelta tra il cielo nel mondo e la croce dell'Iraq, sceglieremmo la croce dell'Iraq.

Infine, vi chiedo di pregare perché i cristiani in Iraq possano compiere la loro missione ed essere lievito. Siamo pochi ma le nostre azioni sono grandi.